

L'archivio "Don Pierino Ferrari"

di Marina M. Tonelli 6300 BATTUTE

In vista del decimo anniversario della scomparsa di don Pierino Ferrari (Clusane 1929-2011), in seno alla Comunità Mamrè è emersa la necessità di costituire un archivio vero e proprio a lui intitolato e di avviare la sua catalogazione sistematica.

Perché costituire e riordinare un archivio? Sostanzialmente per due motivazioni: La prima per conservare adeguatamente nel tempo gli originali degli scritti di don Pierino, testimonianze insostituibili della spiritualità che ha permeato la sua vita sacerdotale ed è stata l'ispirazione delle tante iniziative socio-assistenziali da lui promosse. La seconda motivazione scaturisce da una necessità storico-amministrativa e riguarda soprattutto gli aspetti giuridici ed economici delle iniziative stesse. Associazioni, cooperative e fondazioni sono infatti regolate da specifiche leggi dello Stato e devono provvedersi di statuti e regolamenti, redigere i verbali delle riunioni, adottare tutti i provvedimenti indispensabili per la tutela del personale e degli utenti nonché compilare i bilanci annuali. La conservazione di questi atti, depurata da quelli utili solo temporaneamente, risulta essenziale per mantenere nel tempo la memoria storica delle vicende riguardanti sia don Pierino come persona, sia tutte le opere da lui promosse, insieme naturalmente alle testimonianze delle persone e a tutta la pubblicistica (manifesti, locandine, depliant, articoli di giornale, notiziari "Raphaël") prodotta nel corso degli anni per far conoscere le varie attività, soprattutto quelle legate alla Cooperativa "Raphaël" e alla Fondazione "Laudato si".

Il lavoro di riordino e catalogazione, tutt'ora in corso, ha avuto inizio negli ultimi mesi dello scorso anno e ha riguardato gli scritti autografi di don Pierino confluiti in un centinaio di "leggendarie" Agende e in una trentina di faldoni di atti sciolti. Gli scritti più datati contenuti nelle Agende risalgono al 1980 quando don Pierino era parroco di Berlingo mentre quelli contenuti nei faldoni risalgono agli anni della sua formazione sacerdotale e ai periodi in cui ha ricoperto di volta in volta i ruoli di vice rettore del Seminario (1955-1960), curato di Calcinato (1960-1975), parroco di Berlingo (1976-1982), parroco di Clusane (1982-2004) e, infine, presbitero collaboratore sempre a Clusane (2004-2011). Di tutti questi periodi di vita il più documentato risulta essere quello trascorso a Clusane.

Perché "leggendarie" le Agende di don Pierino? Prima di rispondere a questo interrogativo è doveroso premettere che don Pierino scriveva sulle Agende in funzione di una necessità immediata e non certo per i posteri, tantomeno, per l'archivista! Esse possono a buona ragione essere definite "leggendarie" perché, come ben sanno le più strette collaboratrici di don Pierino incaricate delle trascrizioni dei testi, esse sono Agende solo riguardo alla forma esteriore. Don Pierino, come tanti appartenenti alla sua generazione, risparmiava anche sulla carta per cui non usava le Agende per segnarvi appuntamenti e impegni quotidiani, bensì semplicemente come materiale scrittoria a poco prezzo. Egli inoltre non badava affatto a che le date degli scritti contenuti in un'Agenda corrispondessero all'anno dell'Agenda stessa. In tantissimi casi infatti, soprattutto se doveva scrivere con urgenza, egli utilizzava la prima Agenda che gli capitava sotto mano purché avesse ancora qualche pagina bianca disponibile per la scrittura. Si cita come esempio il caso di un'Agenda del 1984 che gli venne regalata negli ultimi mesi del 1983: su di essa cominciò a scrivere in novembre e dicembre 1983, proseguì nel periodo gennaio-luglio 1984 per concluderne l'uso con tre scritti rispettivamente del 1995, del 1999 e del 2000. Solo la catalogazione

informatizzata dei singoli scritti permetterà a fine lavoro di produrre un inventario virtuale degli stessi disposti in ordine cronologico e/o per aree tematiche.

L'urgenza della scrittura inoltre ha fatto sì che don Pierino si dimenticasse spesso di segnare la data in testa o in calce ai suoi scritti per cui la loro datazione anche approssimativa ha costituito un serio problema in sede di catalogazione: una maggior conoscenza dell'archivio nel suo complesso ed il confronto con gli scritti contenuti in altre serie archivistiche ha però permesso di ridurre al minimo gli scritti non datati.

Quali sono i temi principali trattati nelle Agende? Osservando gli scritti in esse contenuti appare evidente come vi siano documentati tutti i temi che hanno permeato la vita di don Pierino, primo fra tutti la profonda conoscenza e l'amore per la Parola espressa nell'Antico e nel Nuovo Testamento. Altro tema fondamentale appare l'influsso sulla sua formazione spirituale esercitato da Madre Giovanna Francesca dello Spirito Santo, fondatrice delle Missionarie Francescane del Verbo Incarnato (MFVI), a cui dedica pagine di ricordi e di affettuosa gratitudine.

La maggior parte degli scritti documenta la sua attività di pastore/predicatore: don Pierino scriveva personalmente i testi delle omelie e delle preghiere dei fedeli della domenica, le tracce dei ritiri spirituali organizzati mensilmente per i giovani e per le coppie di sposi della Parrocchia così come quelle per gli aderenti alle Comunità Mamrè e del Cenacolo da lui fondate. Numerosi anche i testi di ritiri predicati a sacerdoti della diocesi e alle Suore MFVI. Da segnalare inoltre: gli "Elogi funebri", cioè le omelie in memoria di persone amiche e sostenitrici delle sue opere ma anche di uomini e donne la cui vita semplice era stata esemplare per la comunità parrocchiale; le tante brevi liriche e/o dediche in occasione di battesimi e matrimoni; le parole beneauguranti per novelli sacerdoti o per ingressi in parrocchia e anniversari di sacerdoti amici; gli scritti in dialetto, ovvero commedie, racconti brevi e aneddoti che firma come Pieri dèl Sùpèla e dai quali emerge una divertente rappresentazione ironico-comica dell'umanità che lo circonda.

Un trattato a sè meriterebbe l'illustrazione dei testi relativi alle attività in favore dei "piccoli", anziani, minori e disabili, e alla storia delle loro singole case scaturite dall'impegno della Comunità Mamrè e tutte contrassegnate da un nome biblico. Altrettante pagine di Agende sono dedicate alla contrastata nascita degli ambulatori Raphaël per la prevenzione e la cura del cancro così come alla realizzazione del Progetto Laudato sì di Rivoltella del Garda. Don Pierino scrive per le autorità e per gli esperti del settore ma non dimentica gli incontri periodici con il personale per tenere sempre vivi i principi ideali che devono informare anche i compiti amministrativi.

Moltissimi altri sarebbero i temi che meriterebbero un maggiore approfondimento ma che la necessaria brevità dell'articolo non permette di trattare: dalle meditazioni sui misteri del Rosario e della Via Crucis ai bollettini di Radio Raphaël, dalle presentazioni di convegni e concerti alle sacre rappresentazioni scritte per Natale e Pasqua, dalle preoccupazioni per il mondo giovanile al destino della società contemporanea.

A conclusione della presente descrizione, almeno un accenno va riservato ad un ultimo tema caro a don Pierino e che emerge, trasversale, in mezzo a tutti gli scritti. Si tratta dell'impegno civile, doveroso per ogni cristiano, e che lo ha portato negli anni a scontri aperti e sanguigni con il mondo sociale e politico circostante. La sua opposizione alle lentezze e alle contraddizioni della burocrazia socio-sanitaria, alla progressiva estromissione del sacro e dei principi cristiani dall'educazione delle nuove generazioni e, insieme, alla deriva consumistica della società è stata un impegno continuo, perseguito con alterni risultati nel corso di tutta una vita e che egli ben descrive con una metafora calcistica in una meditazione del maggio 2005 intitolata Dalla Tribuna, scritta a un anno dal suo "pensionamento" come parroco di Clusane: Ho provato a giocare in campo per tanti anni, cinquanta! Ho provato il piacere, la fatica e il piacere della fatica. Ho giuocato con tanta passione in tutti i ruoli possibili in campo, sempre

colla medesima squadra avversaria anzi, nemica. Ho cambiato tante squadre in campo. Ho cambiato ruolo, tattica, con un avversario sempre più agguerrito, contro mutate squadre, tutte di serie A. Ho perso, ho vinto, ho pareggiato. Sono salito sul podio; mi hanno lanciato le uova marce. Sono retrocesso in B, C, D, Promozione; sono stato squalificato. Ho vinto coppe, trofei, scudetti. Ho preso fischi e applausi. Fuor di metafora, ho capito che tutto ciò è vanità, tranne che amare Dio e servire a Lui solo. Ora, salito in tribuna, mi entusiasma chi giuoca al mio posto. Tifo per lui. Sono certo che farà onore alla mia squadra del cuore.